

“GIACOMO, GIACOMO!”

Commedia brillante in atto unico

di

Alessandra Di Iorio

CODICE OPERA SIAE: 955171

Personaggi

Anna

Ninuccia

Carmelina

Signora Tagliaforte

Nicola

Pasquale

Maria 1

Luisa

Maria 2

Salvatore

Diletta

Eugenia

Scena I

T.: (*canticchiando "Malafemmena"*) Si aviss fatt a n'ate... chell che 'e fatt a mme...

NIN.: Un giorno mi dirà qual è il segreto della sua spensieratezza, signora Tagliaforte!

A.: (*concentrata sui conti*) Mai una volta che mi escano i conti!

T.: (*sempre canticchiando*) Cooomm t'avess acciseee... e vuò sapè pecchè...

NIN.: Sempre felice, sempre sorridente...

T.: L'amore, cara mia. L'amore... è il segreto di tutto.

NIN.: Eh, l'amore! Quello vero sì! Quello che fa lei però è un'altra cosa...

A.: Niente oh! (*gettando le carte*) Lascio perdere!

T.: Perché? Che cosa pensi che faccia io, se non elargire amore a chi lo desidera?

NIN.: Signora... lei possiede un bordello, mica l'Opera di Carità!

T.: Non c'è alcuna differenza: i miei clienti entrano affranti ed escono con il sorriso. Il mio non è un bordello... è una banca della felicità!

NIN.: Ahahah!

A.: Con la differenza che uno in banca i soldi li mette, mentre da lei li caccia... (*fissando un punto sul pavimento*) E quelle da dove diavolo spuntano??

NIN.: Oh Madonna! Un'altra volta... (*gridando*) Carmelinaaaa!

T.: (*sobbalzando per lo spavento*) Che c'è? Che succede?

A.: È successo di nuovo! Stavolta ero sicura...

NIN.: Carmelinaaaa!

A.: ...che non avrei proprio mai più rivisto sul mio pavimento...

T.: Non capisco il perché di tutta questa agitazione!

NIN.: Dove si è cacciata quella peste... sempre in giro quando serve! Carmelinaaaa!

A.: ...una tale porcheria!

NIN.: Sono solo escrementi, cara. Non si arrabbi, che le vengono le rughe.

T.: Oh cielo! Ma che schifo!!

A.: (*gridando esageratamente*) Carmelinaaa!

C.: (*entra in scena*) Ecco, ecco! E perché urlate tanto? “A chi ha ragione non serve gridare”, diceva nonna Peppa.

NIN.: Buonanima.

A.: Sì, sì, amen. Si può sapere dov’eri?

C.: Ero di sopra a preparare le camere.

NIN.: Ma gli ospiti non arriveranno prima di due ore!

C.: “Chi ha tempo, non aspetti tempo”. Signora, se ne era dimenticata?

A.: Come sempre! Che testa vuota... Non potrei tirare ancora avanti questo posto senza di te, Carmelina!

NIN.: (*complimentandosi da sola*) Beh... anch’io faccio la mia bella parte, mi pare...

A.: Dunque abbiamo molto da fare allora!

C.: Io torno a lavoro di sopra.

T.: Che ne dite se prima parliamo dell’emergenza-ratto?!?

A.: Oh, sì! Che diavolo!

NIN.: (*ridacchiando*) A momenti dimenticava anche questo!

A.: Carmelina, ti ho chiamato perché abbiamo trovato... questa! (*indicando il pavimento*)

C.: Che Dio mi fulmini, è ancora vivo! (*guardando meglio*) ... e ha mangiato pure pesante!

A.: Io non riesco a credere che dopo il veleno, le nottate a dargli la caccia con lo scopone, dopo due chili di caramelle avvelenate...

T.: Ah. Vedo che la cosa va avanti da tempo...

C.: Sono venuti pure quelli con le tute a spruzzare...

NIN.: Si chiama “derattizzazione”, cara. (*pedante*) L’italiano è bello perché ha una parola per tutto.

A.: Abbiamo ancora quel topo schifoso che gira indisturbato!

T.: È una cosa raccapricciante.

NIN.: (*a Tagliaforte*) Non faccia la schizzinosa... lei di zoccole ne vede tutti i giorni!

C.: Pazienza, signora, pazienza. Nonna Peppa diceva: “non si diventa maestri in un giorno”.

A.: Ma sono settimane che proviamo a eliminarlo!

C.: Si vede che non abbiamo ancora fatto abbastanza!

A.: A giudicare dalle dimensioni... lui si sta facendo una cura ricostituente però!

C.: Nonna Peppa diceva: “proseguite fermamente e vedrete meraviglie”. E noi proseguiremo!

NIN.: Finora l'unica meraviglia che ho visto sono le proporzioni di questi escrementi!
(prende scopa e paletta ed esce di scena)

T.: Signora Anna, si può sapere che ha intenzione di fare per risolvere la questione?

C.: Tenteremo di nuovo! “È alla fine del Salmo che si canta il Gloria”. *(Anna fa spallucce)*

T.: Voglio vedere! Una viene qui per rilassarsi, durante la pausa da lavoro...

C.: *(mentre pulisce)* Dev'essere “duro” il suo lavoro...

T.: *(allusiva)* Non immagini quanto, cara!

Scena II

N.: *(si sente canticchiare da fuori scena)* La donna è mobile, qual piuma al vento, muta d'accento, e di pensier... sempre un amabile, leggiadro viso...

A.: *(sorridente)* Eccolo che arriva...

C.: Stavamo scarsi!

T.: Buongiorno Nicola. Hai fatto la spesa?

N.: *(rientra con un cesto di ortaggi)* E certo: oggi zuppa! Buongiorno a voi, signore! Quando vi vedo, mi sento sconquassare... *(afferra un finocchio e se lo sbaciucchia)* mi sento svolazzare... cincischiare... sbrindellare... mi sembra di sentire un coro di angeli...

A.: No guarda, se senti qualche rumore è ancora quel topo schifoso!

N.: È ancora vivo Giacomino? *(divertito)* È mai possibile?

A.: Sì, questo gli ha dato pure il nome! Nicola, ci manca solo che ti ci affezioni!

C.: Lascia che mi passa sotto il naso... gli faccio la cerimonia di battesimo!

T.: Oh, Nicola! (*buttandoglisi al collo*) Solo tu puoi difenderci da quella bestia!

N.: Ahahah! Mi avete fatto mettere il veleno, ma lo sapevo che non sarebbe servito! È troppo furbo, troppo sviluppato... (*vede gli escrementi*) Caspita, se è sviluppato!!

C.: Dobbiamo trovare qualcosa, qualcosa per prenderlo alla sprovvista...

N.: Ma lasciamolo campare, povero Giacomo...

T.: Come sarebbe?! Io, come cliente di questa locanda, esigo...

C.: Qualcosa che non si aspetta... un rimedio antico...

N.: Giacomino non fa male a nessuno... è educato!

C.: Vado a vedere tra le robe di mia nonna Peppa se trovo qualcosa di utile! (*esce*)

A.: Brava, vedi che puoi fare!

T.: Finalmente qualcuno si decide a fare qualcosa! (*torna a sedere*)

A.: Nicola, ricordati che tra breve arrivano i nuovi clienti. Prepara un pasto caldo, diamogli almeno una buona ragione per non andarsene! (*esce*)

N.: Sarà fatto, mia signora. Ogni suo desiderio è un ordine!

A.: E certo: ti pago! (*da fuori scena*)

Scena III

T.: Nicola, caro, non puoi accettare che la signora Anna ti tratti così... (*provocante*) tu sei un uomo di un certo livello... meriti un posto adatto al tuo valore...

N.: (*rifiutando gentilmente le avances*) Grazie, signora Tagliaforte.

T.: (*appassionata*) Chiamami Eva!

N.: Grazie... Eva! Ma io sto bene qua.

T.: Qui non sei valorizzato! Vieni a lavorare per me: ti darei un posto... di peso!

N.: Ahahah! Di peso, dice! Signora... Eva, io sto bene qua. Sono troppo innamorato delle donne per farlo... di lavoro!

T.: Oh. Come vuoi... (*allusiva*) Sai bene che le mie "porte" sono sempre aperte!

N.: E poi qui come farebbero senza di me? (*divertito*) Per esempio... stanno arrivando i

nuovi ospiti e ancora scorrazza libero il caro vecchio Jack!

T.: Che orrore! Non nominarmi quel... coso!

N.: Ma è innocuo! (*scorgendo un movimento*) Eccolo là! È proprio lui: è venuto a fare la sua conoscenza!

T.: (*sale sulla poltrona*) Aiutooo! Nicola ammazzalo! Proteggimi!

N.: Vieni qua, Giacomino, musc musc... non ti faccio niente! Madonna e quant'è grosso!

T.: Dio mio! Aiutooo!

N.: Sta scappando!

T.: Grazie al cielo! (*poi scende dalla poltrona e si riprende*)

N.: Vieni qua bello, sono le femmine che ti vogliono fare la festa! Noi siamo amici, tra uomini ci si intende! (*entra Pasquale, sfogliando il giornale*)

P.: Dici bene, amico mio.

N.: Ah, buongiorno signor Pasquale! Le ciambelle sono state di suo gradimento stamattina?

P.: Erano calde e croccanti al punto giusto. (*scorgendo Tagliaforte*) Buongiorno, signora.

T.: (*ammaliatrice*) Buongiorno, signor Pasquale.

N.: Che fa di bello oggi? C'è qualcosa di interessante sul giornale?

P.: Niente, niente... le solite cose. Dimmi piuttosto... ha detto qualcosa oggi?

N.: Niente di niente. (*Pasquale sospira tristemente*)

T.: Non dovrebbe buttarsi giù in questo modo... vedrà che un giorno...

P.: (*ispirato*) Un giorno, miei cari amici, lei mi parlerà. E le sue parole saranno la musica che le mie orecchie hanno atteso per trent'anni!

N.: Ne sono certo! (*sdrammatizzando*) Quando succederà, speriamo solo di essere ancora tutti vivi per vederlo!

P.: Oh, io non dispero. Può disperare soltanto chi non crede nel futuro.

T.: Che spirito nobile! Che tempra d'altri tempi!

N.: Sentite ma... visto che oggi siete in vena di chiacchiere... lo direbbe soltanto a me, in confidenza, il motivo per cui la signora Anna non le parla?

P.: Sono trent'anni che lo tengo per me, e sarei pronto a farlo per altri trenta. O a morire tenendo il segreto.

T.: (*svenevole*) Che uomo!

N.: (*deluso*) Come volete. Eppure, signor Pasquale, io pensavo... dopo trent'anni... ma chi glielo fa fare?!

P.: Che stai cercando di dire?

N.: Dicevo solo che, se la signora Anna non le vuol parlare, perché non ci mette una bella pietra sopra e se ne va per la sua strada?

P.: Ma che dici? Quale strada?!

N.: A girare il mondo! Se ne sta qua dentro, da trent'anni senza lavorare, i soldi non le mancano di certo!

P.: Non c'è altro posto dove potrei andare che non sia quello in cui si trovi lei. Me lo impedisce l'onore.

T.: Perché a me non capitano mai uomini così?!

N.: Certo, certo... è molto nobile. Quello che non capisco è: perché?!?

P.: (*misteriosamente*) Non posso dire ciò di cui mi vergogno.

T.: Quindi è un segreto di cui non va fiero! È ancora più eccitante!

P.: Ahimè, sì.

N.: Insomma lei dopo trent'anni che sta qua dentro, vivendo come un qualunque ospite della locanda... dopo che ha gettato la giovinezza al vento per una questione, per così dire, d'onore... tutto quello che vuole è che la signora Anna le rivolga la parola?

P.: Precisamente.

T.: E, quando lo farà, che cosa spera che le dica?

P.: Quello che a Dio piaccia! Qualunque cosa. Purché mi parli. Quando mi avrà parlato... potrò implorare il suo perdono.

N.: Il perdono di chi?

P.: Ma di Anna, cretino!

N.: Ah, giusto!

P.: E di chi sennò?! (*va a sedersi in disparte*)

Scena IV

S.: (*interrompendo*) È permesso? (*entra in scena con Diletta, che resta dietro al padre*)

N.: Avanti, avanti. Buongiorno a vossignoria.

S.: Salve, buon uomo. È la locanda del Paiolo Caldo questa?

N.: (*annuendo*) E noi siamo quelli che lo fanno bollire.

S.: Sono nel posto giusto allora. Meno male! Siamo in viaggio da ore, mia moglie e io. Non vedevamo l'ora di riposare!

N.: Siate i benvenuti, signori...?

S.: (*entusiasta*) Pastrocchio. Salvatore Pastrocchio, e consorte. Signori Pastrocchio: in seconda luna di miele!

[...]

CIAO, TI RINGRAZIO PER AVER LETTO L'ANTEPRIMA DI

"GIACOMO, GIACOMO!": SE VUOI CONTINUARE A LEGGERE QUESTO

COPIONE, SCARICA LA VERSIONE COMPLETA.